

Rubato nel 2008 Trovato in Germania "Il bacio di Giuda" del Caravaggio

È stato ritrovato "Il bacio di Giuda" di Caravaggio (1571-1610), famoso anche come "La Cattura di Cristo", rubato nel 2008 dal Museo di arte occidentale e orientale di Odesa. La tela è stata recuperata venerdì scorso in Germania durante un'operazione congiunta tra le autorità tedesche e quelle ucraine, che hanno arrestato quattro persone in Germania e altre 20 in Ucraina. I ladri, ha reso noto la polizia, stavano cercando di vendere il quadro, che secondo alcuni esperti sul mercato nero poteva arrivare a valere fi-

no a 66 milioni di euro, a Berlino. Nel passato l'opera, data fra il 1573 e il 1602, era stata a lungo considerata una copia, fino a quando nel 1950 un esperto russo aveva dichiarato che l'autore era sicuramente Michelangelo Merisi, il vero nome del pittore.

L'olio, acquistato da un ambasciatore russo in Francia e poi regalato al Granduca Vladimir Alexandrovich alla fine del XIX secolo, dopo la rivoluzione russa venne dato a una scuola d'arte di Odesa e poi al Museo.

@ commenta su www.libero-news.it

PATRICK DENNIS

Un bestseller sotto falso nome

Dopo il successo di "Zia Mame", riscoperto anche "Un'adorabile coppia"
Storia d'amore esilarante firmata con lo pseudonimo di Virginia Rowans

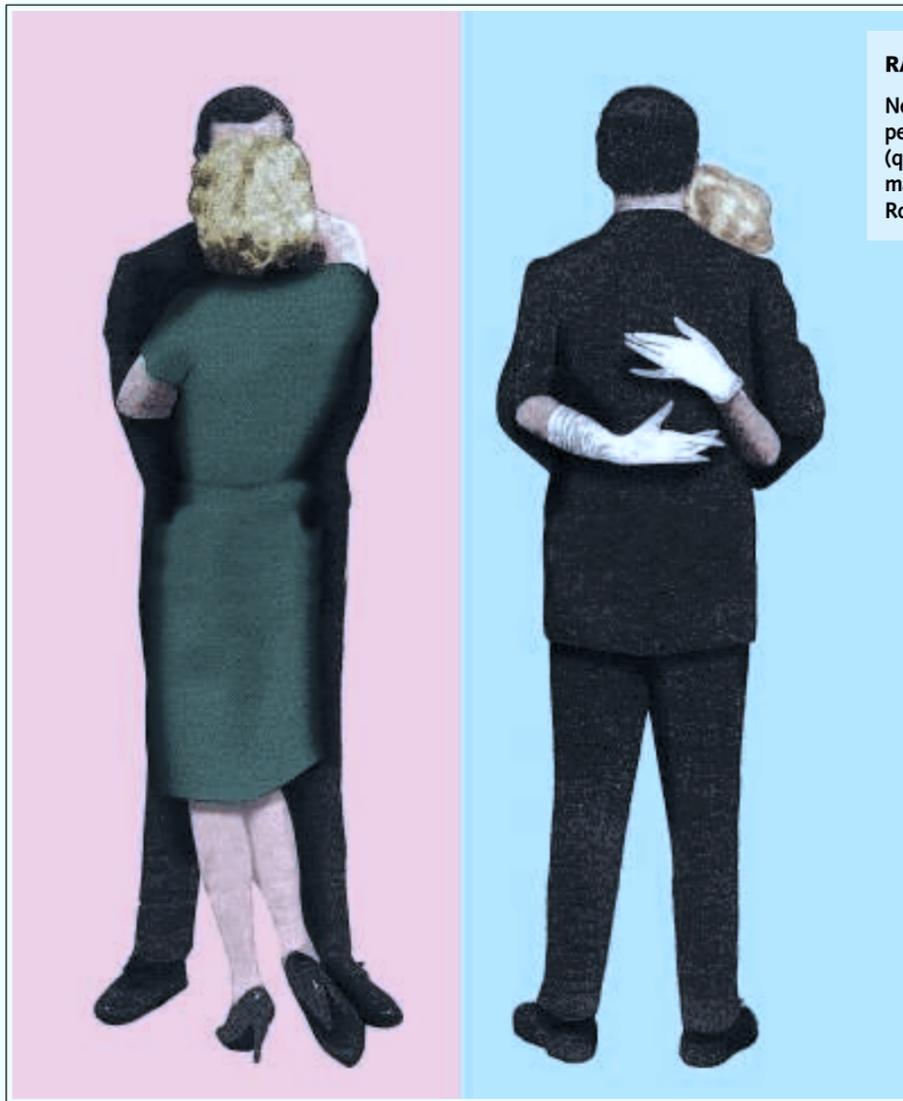
PAOLO BIANCHI

La storia degli pseudonimi in letteratura è talmente lunga e antica che non basterebbe un intero numero di questo giornale a raccontarla. Basti dire che Omero quasi di sicuro non è il vero nome dell'autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea* e anche le tracce di William Shakespeare si perdono nell'oscurità o lacunosità della documentazione originale. In tempi più recenti si sono usati falsi nomi per i più disparati motivi.

Insicurezza agli esordi: George Simenon all'inizio ne usò diciassette, da George Sim a Luc Dorsan, ma anche Kim, Bobette o Germain d'Antibes. Ai francesi la pratica sembra andare particolarmente agenio, se pensiamo a Molière (vero nome Jean Baptiste-Poquelin), Stendhal (Henri-Marie Beyle), all'ambigua e spudorata George Sand (nome maschile per Amatine Aurore Lucile Dupin, spesso in fuga dalla censura) o al sulfureo Céline (nome effeminato per Louis-Ferdinand Destouches). E che dire di Colette, che si chiamava Sidonie-Gabrielle Colette, ma, avendo firmato i primi successi con il nomignolo del primo marito, Willy, dovette impegnarsi e lottare per ricostruirsi una notorietà con il nome originario?

Sibilla e Moravia

Anche noi italiani lavoriamo volentieri di fantasia. A volte perché il nome assegnato all'anagrafe suona male: Sibilla Aleramo non si accontentava di chiamarsi Rina Faccio. Carlo Collodi era in realtà Carlo Lorenzini. Collodi era il paesello dell'adorata madre. Italo Svevo suonava meno straniero di Ettore Schmitz. Curzio Malaparte era patriottico e morboso molto più di Kurt Erich Suckert. Liala fu un'eroina del romanzo rosa; le sue lettrici forse avrebbero sentito meno vicino il nome autentico di Amalia Liana Cambiasi Negretti Odescalchi. Così come, a contrario, Sveva Casati Modignani ha il potere di far sognare più dei coniugi Bice Cairati e Nullo Cantaroni (quest'ultimo scomparso nel 2004). Alberto Pincherle diventò Alberto Moravia al punto che, al vertice della fama, intendò causa a un poveraccio che aveva pubblicato un romanzo con il proprio vero nome di Alberto Moravia. Quel che più sconcerta è che la vinse. Il



RACCONTO DOUBLE FACE

Nella foto, le due versioni della copertina di "Un'adorabile coppia" (quella femminile, a sin. e quella maschile a dx.), romanzo di Virginia Rowans alias Patrick Dennis

da Adelphi, sempre con successo. Pochi sanno che Virginia Rowans e Patrick Dennis sono la stessa persona. E che quella persona si chiamava in realtà Edward Everett Tanner ed era solito firmarsi con altri nomi per raggiungere lettori di diverse estrazioni. Un genio del camuffamento.

Sempre a firma Patrick Dennis sta per uscire, per Adelphi, anche un altro lavoro: *Povera piccina*, del 1961. Il titolo originario è *Little Me* (il sottotitolo suona come «Memorie intime di una grande stella del palco, dello schermo e della televisione») e si tratta di una finta autobiografia di Maybelle Schlumfert, detta "Belle Poitrine" per l'esuberanza del petto, aspirante attrice dalla catastrofica mancanza di talento. Una parodia della retorica "dalle stalle alle stelle", molto amata dalle star di Hollywood. Neil Simon tradusse il romanzo in un libretto per un musical.

Uno strano Nobel

Nel libro sono descritte molte persone della cerchia di Dennis/Tanner, tra cui la moglie, i figli e i suoi amici attori. Dennis, che era bisessuale, abbandonò la scrittura per fare il maggiordomo, lavorando fra gli altri anche con il fondatore della catena McDonald's. Poiché era tornato a usare il suo vero nome, nessuno lo scoprì, nonostante fosse un autore ormai famosissimo.

A questo punto, se non vi gira troppo la testa, cercate di scoprire chi è davvero Elena Ferrante, un nome ben noto ai lettori italiani degli ultimi anni. Potrebbe non essere nemmeno una donna, anche se la sua è una scrittura "al femminile".

E come mazzata finale, annodatevi anche che il premio Nobel per la Letteratura nel 1955 fu assegnato all'islandese Halldór Gudjónsson, (1902-1998). I suoi libri, saghe ovviamente, erano però firmati Halldór Kiljan Laxness. In altre parole: non si salva nessuno.

www.pbianchi.it

nome era diventato un marchio e come tale venne difeso in tribunale, come un brevetto o un copyright. Di certo fu il pudore a far sì che Primo Levi, già notissimo per i suoi memoriali, scrivesse opere d'impronta fantastica e fantascientifica con lo pseudonimo di Damiano Malabaila. Lo cambiò solo a posteriori, riprendendo il proprio nome originario. In compenso Dino Segre, fascista e forse vergognoso del proprio cognome ebreo, ebbe fortuna nel Ventennio come Pigtigilli.

Le ragioni commerciali sono oggi quelle predominanti, in particolare per quegli autori che scrivono molto e amano destreggiarsi fra un genere e l'altro. Se Mark Twain (al secolo Samuel Langhorne Clemens) cercava un

suono che lo rendesse identificabile e che facesse al contempo pensare allo slang del profondo Sud, e se George Orwell scelse di firmarsi così per sfuggire alla giovinezza di umiliazioni vissuta come Eric Arthur Blair, i contemporanei guardano soprattutto al mercato.

Chi sforna bestseller come panini imburattati percorre anche due o tre vie parallele. Sophie Kinsella, autrice della fortunata serie di *I love shopping*, si chiama in realtà Madeleine Wickham e come tale ha pubblicato sette romanzi. Così come Stephen King, una holding della scrittura, un giorno ha rivelato di essere anche Richard Bachman. Del resto anche Agatha Christie non si chiamava così, bensì Agatha Mary Clarissa

Miller. E Lewis Carroll, autore di Alice, altro non era che il reverendo Charles Lutwidge Dodgson, fine matematico e, se fosse nato oggi, probabile condannato al carcere per pedofilia.

A riprova di quanto detto finora, è stato appena ristampato in Italia un bizzarro e geniale romanzo intitolato *Un'adorabile coppia* (Mursia, pp. 308, trad. di Renato Prinzhofer e Fluffy Mella Mazzucato, adattamento di Martina Fornasaro, euro 17). È firmato Virginia Rowans, uscì nel 1956 e ha una singolare caratteristica: il volume è rovesciabile. Da una parte si legge la storia vista da Lui, dall'altra la stessa storia vista da Lei. I due sono una coppia in crisi matrimoniale. Il romanzo ebbe successo di pubblico e finì in classifica. Negli stessi giorni e nelle stesse classifiche c'erano anche due romanzi di Patrick Dennis, brillante narratore. Uno di essi *Zia Mame*, è stato ripubblicato l'anno scorso



"Zia Mame"